Il Consiglio federale non prende posizione dopo il «sì» a Zico e Cerezo del Coni

La Federcalcio accetta la sconfitta ma Sordillo «dribbla» le dimissioni

Il presidente Sordillo s'è limitato a dire: «Prendiamo atto delle delibere. Il Coni ci ha trasferito l'assunzione degli impegni» - Cestani: «Se il presidente si fosse dimesso ci saremmo dimessi tutti» - Formato l'organigramma degli arbitri: sempre gli stessi personaggi

Calcio

ROMA — Povero governo del calcio. Non ha neanche più la forza di reagire. Ieri, al termine della riunione del Consiglio, che ha autorizzato il tesseramento di Zico e Cerezo, nel corso della conferenza stampa abbiamo avuto un nuovo segnale della sua inefficienza. Quello che più preoccupa è che ha dimostrato di non avere nemmeno un pizzico di amor proprio.

Dopo essere stato sconfessato senza mezzi termini dalla Giunta del Coni, con il «sì» ai brasiliani di Udinese e Roma, che il presidente Sordillo e la presidenza federale avevano bloccato con una decisione imperiosa, ieri ci si aspettava un cenno di reattività, naturalmente pacato, fatto nei giusti termini, ma espresso con una certa decisione. Poteva essere l'occasione buona e sarebbe stato anche un segnale di coerenza e di convinzione nei confronti di certe scelte che soltanto sette giorni fa sono state giustamente ribaltate. Invece niente. Di fronte alla platea, una presidenza federale che mostrava segni di imbarazzo, con il muso lungo e non sempre pronta a fornire esaurienti risposte. Eppure non sono mancate le sollecitazioni. Al presidente Sordillo è stato offerto in più di una circostanza il pallino per poter fornire qualche pezza d'appoggio che desse non solo una giustificazione, ma anche un senso alle decisioni dell'8 giugno. Ci sono stati invece soltanto pallidi cenni di risposta, nonostante Sordillo dopo il verdetto della Giunta, avesse detto che avrebbe prima letto le motivazioni e poi fatto conoscere il suo pensiero. Niente di tutto questo. «*Abbiamo preso atto delle delibere*» è stata la sua risposta. Solo «atto» abbiamo insistito. «*Il Coni ci ha trasferito l'assunzione degli impegni*».

Ma perché si è dovuto arrivare al verdetto del Coni: non potevate arrivare voi alla stessa decisione, senza sollevare tanto polverone? «*Noi abbiamo dato prevalenza* — ha risposto Sordillo — *ad una questione formale. Il Coni ha dato forza alla sostanza. Ha potuto farlo perché ha avuto il conforto di una documentazione, che noi non abbiamo avuto*». Non ci risulta. Diciamo piuttosto che la Federcalcio non l'ha voluta acquisire. Il presidente Sordillo dimentica infatti che sia la Roma che l'Udinese avevano preparato degli esaurienti *dossier*. Ma la commissione tecnica, non l'ha neanche guardata. Erano scaduti i termini e su questo non c'è discussione. Sarebbe bastata una proroga straordinaria, per evitare tutto il can can e non incappare in una delle più brutte figure degli ultimi tempi.

È stato affrontato nel corso della conferenza stampa anche l'ipotesi di dimissioni di Sordillo, ma il presidente della Federcalcio ha abilmente dribblato l'ostacolo. Per il momento non si muove. Resta saldamente al suo posto. Il problema verrà affrontato solo fra un anno alla scadenza del mandato. «*Ci saremmo dimessi tutti, presidenza federale e anche Consiglio federale, perché tutti di comune accordo abbiamo preso certe decisioni*» ha tenuto a sottolineare il presidente della serie C 1 Cestani. Visto come vanno le cose, non è che sarebbe stato un danno tanto grave.

«*Io non scappo* — ha sottolineato Sordillo — *le dimissioni potevano anche essere una comoda via di uscita. Ma quando uno è moralmente a posto e sicuro del fatto proprio perché deve arrivare a questa decisione?*».

Soltanto perché è stata commessa un'altra imperdonabile gaffe rispondiamo noi. Nessuno l'avrebbe considerata una fuga. Forse l'intero governo del calcio e non solo Sordillo avrebbe fatto migliore figura.

Nel corso del Consiglio federale, il commissario dell'Aia Campanati ha anche presentato il nuovo organigramma dell'organizzazione arbitrale, che è stato approvato. Praticamente non è cambiato nulla. Tutti sono rimasti saldamente seduti ai loro posti di comando. Come dire che tutto è in perfetto ordine. Ma allora perché si è arrivati alla gestione commissariale? Sono i misteri del governo Sordillo.

C'è stata solo qualche variazione negli organismi periferici. Nomi nuovi: Anzano, vicecommissario della commissione di serie C e Menegali, arbitro andato in pensione, inserito come vice commissario nella commissione arbitri per l'attività interregionale. In attesa di una ripresa dell'avvocato Barbè è stato nominato giudice sportivo aggiunto il dottor Antonio Lombardo che collaborerà con il dottor Mauro Grassano.

Paolo Caprio

● La FIORENTINA si rinfresca in attesa della prima uscita stagionale con il Pinzolo

Il «motomondiale» di scena oggi a Silverstone (TV ore 16.25 - Rete 1)

Roberts tenta il sorpasso Lazzarini lascia l'ospedale

Moto

Caratterizzato dal serratissimo duello tra gli americani Freddie Spencer e Kenny Roberts, il campionato mondiale di motociclismo — del quale è in programma oggi il decimo episodio in Inghilterra — ha interessato gli italiani più per le spettacolari cadute dei suoi piloti che non per altro.

Dopo il volo del giugno scorso sulla pista di Grobnik in Jugoslavia, Eugenio Lazzarini è caduto ancora durante le prove di venerdì ma ha già lasciato l'ospedale. Anche questa volta il trentottenne campione dei «microbolidi» ha sorpreso con una rapida ripresa, smentendo subito quanti parlavano di serie preoccupazioni per il suo stato. Di lui già s'era parlato con stupore allorché, appunto in Jugoslavia, aveva impressionato i medici pregandoli di dimetterlo appena 24 ore dopo l'incidente nel quale aveva riportato un trauma cranico nella speranza di allinearsi alla partenza della corsa. Adesso già si da per certa la sua presenza ad Imola la prima domenica di settembre.

Il caso più stupefacente relativo alla mancanza di precauzioni che vengono o non vengono imposte ai piloti per il ritorno alle corse dopo un'incidente è tuttavia quello dell'inglese Barry Sheene il cui scheletro dopo l'incidente di un anno fa (cadde proprio a Silverstone durante le prove) è tenuto assieme da 27 viti e protesi varie. Lo stesso Franco Uncini, che tutti ricordiamo nel drammatico incidente di Assen in Olanda, già programma il suo rientro alle competizioni il prossimo 4 settembre a Imola. In passato abbiamo assistito al ritorno alle competizioni di piloti ancora con le ferite aperte o mal rimarginate, come Pier Paolo Bianchi (che anche oggi nel Gran Premio d'Inghilterra è in lizza e rivendica un ruolo di primo piano nella gara della classe 125) e quasi tutti i piloti che oggi il motociclismo italiano allinea alla partenza della gara della massima categoria, la classe 500, sono reduci da brutte avventure personali più o meno recenti. Per non parlare poi delle vicende che a suo tempo videro protagonisti Graziano Rossi e Perugini, e quant'altri adesso non rammentiamo. Sempre in ogni occasione l'unico pensiero dei protagonisti e dei medici è stato il rapido recupero e il ritorno alle competizioni. A dettare questo atteggiamento è stato sicuramente anche il meccanismo del torneo mondiale che esclude dalle possibilità di successo coloro che perdano qualche battuta, non offrendo nessuna occasione per scartare i risultati negativi.

Questa fretta di tornare comunque in pista prima possibile non è certo una condizione di sicurezza. Quando si parla di protezione per i piloti sarebbe insomma molto opportuno prendere in considerazione anche una regolamentazione relativa a questi pericoli.

Oggi la Yamaha di Roberts sulla velocissima pista inglese sembra avvantaggiata e per Spencer e la sua Honda difendere il primato in classifica che detiene con 5 punti di vantaggio sarà problematico, incalzato anche, com'è, dall'altro pilota Yamaha Lawson. Gli italiani in gara sono Lucchinelli (Honda), Reggiani (Suzuki), Ferrari (Cagiva), Massimiani (Honda), Becheroni (Suzuki), Bilioti (Honda) e Tuzii (Honda).

La televisione trasmetterà le gare alle 16.25 sulle 1ª rete.

Eugenio Bomboni

Amichevoli d'estate, le «big» scendono in campo

	OGGI
A Pinzolo:	Pinzolo-Fiorentina (17.30)
A Volterra:	Volterra-Pisa (21)
A Pavullo:	Samp A-Samp B
A Udine:	Udinese-Spalato (21)
A Cavalese:	Cavalese-Verona (18)
A Brunico:	Brunico-Roma (18)
A Grosseto:	Grosseto-Napoli (18.15)
A Castel Del Piano:	Castel Del Piano-Lazio (18)
A Reggello:	Reggello-Genoa (21)
	MARTEDÌ
A Sesto Fiorentino:	Prato-Genoa (21)
A Castel Del Piano:	Amiata-Lazio
	MERCOLEDÌ
A Viterbo:	Viterbese-Lazio (20.45)
A Parma:	Parma-Sampdoria (21)
A St. Cristophe:	Aosta-Torino (19.30)
A Berna:	Roma-Grasshoppers (18.30)
A Pinzolo:	Fiorentina A-Fiorentina B
	GIOVEDÌ
A Rosignano:	Rosignano-Pisa (21)
	VENERDÌ
A Trento:	Trento-Inter (18)
A Lignano S.:	Udinese-Real Madrid (21)
A Berna:	Torneo di Berna con la Roma finale 3° e 4° posto (18.30) finale 1° e 2° posto (20.30)

Nella Coppa Placci per il tricolore a squadre

Spunta Amadori nella «sporca» volata tra i romagnoli

A Imola Vandi ha palesemente danneggiato Cassani che è giunto secondo in fotografia - Una gara dura in un clima torrido: sono partiti in 130, sono arrivati in 40 - Oggi la prova a cronometro

Ciclismo

Nostro servizio

IMOLA — Marino Amadori si ripete e alla grande fuga e alla grande vittoria di Pescara (Trofeo Matteotti) aggiunge il successo di Imola dopo una volata incertissima, appassionante e polemica. Una volata con tre contendenti, con Vandi che assume il comando ai 250 metri e che per impedire la rimonta di Cassani piega troppo a sinistra. Cassani passa in extremis e va sul podio credendo di aver vinto, ma il fotofinish è di parere contrario poiché registra la progressione di Amadori, il guizzo sulla destra del gregario di Moser. Uno sprint con tre ragazzi che sfrecciano insieme, un arrivo che è una questione di centimetri, un finale col pubblico in piedi per applaudire tre romagnoli, tre atleti di casa che hanno messo le ali a trenta chilometri dalla conclusione, tre gregari più svelti e più forti dei campioni. Anche il quarto e il quinto classificati (Leali e Verza) sono gregari e il commissario tecnico Alfredo Martini prende buona nota di tutto pur avendo tre settimane di tempo per valutare altri risultati e per formare la squadra che difenderà la nostra bandiera nel mondiale svizzero.

Marino Amadori sta volando ed è già in azzurro, Davide Cassani protesta per la scorrettezza di Vandi, ma può dirsi lieto per essere in crescita dopo un anno di apprendistato e dopo un'operazione al menisco, e in sostanza abbiamo seguito una gara abbastanza vivace nonostante la temperatura bollente. La media (38,510) è buona e per merito di Amadori, di Verza e di Masciarelli, la GIS orchestrata da Moser è in testa alla classifica del campionato italiano a squadre seguita dall'Atala e dall'Inoxpran, classifica che avrà il suo epilogo oggi con una cronostaffetta sulla distanza di 67 chilometri.

La Coppa Placci era cominciata secondo i voleri di mamma TV cioè con un ritardo che ha maggiormente tenuto la carovana sotto un sole feroce e contro questa concessione i corridori dovevano ribellarsi invece di chiedere un breve accorciamento del percorso. Partire di buon mattino, insomma, evitare le ore più calde: così suggerivano logica e buon senso tenendo presente che la TV poteva trasmettere in differita, senza complicazioni e senza danni per lo spettacolo. Purtroppo nel ciclismo anche le cose semplici diventano problemi, e tornando alla corsa, sfogliando il taccuino di una giornata pesante, in apertura fa notizia un brutto capitombolo di Chioccioli, poi abbiamo qualche scaramuccia, una fughetta di Lanzoni nella campagna di Morciano e quindi l'ingresso sul circuito dei Tre Monti.

Il circuito del Tre Monti è da rinetere nove volte e in questa sequenza di su e giù che dalla collina ci porta alle tribune dell'autodromo imolese, la prima azione è quella siglata da Bombini, Salvador, Verza, Maini, Angelucci e Barone. Robetta, in verità, poca convinzione fra i sei attaccanti e il tentativo muore sul nascere. Più consistente l'allungo di Amadori al quale s'agganciano Vandi, Beccia, Pedersen, Cassani, Lejarreta, Santimaria e Noris, otto uomini accreditati di 1'06" quando inizia il settimo giro, quando Argentin (dolorante ad un ginocchio per una caduta), Contini e molti altri hanno già infilato una scorciatoia per l'albergo. Sono le tre di un pomeriggio di fuoco, Isaia Steffanò e Giancarlo Colombo comunicano di aver consumato 65 litri di acqua minerale per dissetare i nove corridori dell'Atala, e attenzione agli scatti di Vandi, Cassani e Amadori, occhio ad un trio che prende il largo e che dà vita alla volata già descritta, ad un disputa in cui Vandi merita una tirata d'orecchi per aver ostacolato irregolarmente Cassani.

I partenti erano 130, gli arrivati sono 40 e mentre telefono i presidenti delle varie squadre sono riuniti in un albergo munito di aria condizionata. Fra gli argomenti in discussione lo scandalo del ciclo-mercato, quelle trattative e quegli ingaggi che cominciano a maggio mentre per legge dovrebbero iniziare il 15 settembre, e chissà se la commissione disciplinare metterà il dito sulla piaga.

Gino Sala

Ordine d'arrivo: 1. Marino Amadori (Gis Gelati) km 222 in 5 ore 55'233, media 38,510; 2. Cassani (Termolan Galli); 3. Vandi (Metauromobili); 4. Leali (Inoxpran) a 18"; 5. Verza (Gis Gelati); 6. De Wolf a 54"; 7. Gavazzi; 8. Masciarelli; 9. Vitali; 10. Angelucci; 11. Savini; 12. Noris; 13. Riccò; 14. Zola; 15. Loro; 16. Baronchelli; 17. Conti; 18. Maini; 19. Casiraghi; 20. Landoni; 21. Santimaria; 22. Moser; 23. Visentini; 24. Panizza; 25. Passuello.

Brevi

Mennea fallisce il nuovo record sui 300

Pietro Mennea non è riuscito a superare se stesso sui 300 metri (32"52). C'è riuscita invece Sara Simeoni, magari fuori gara, saltanto 1,95 alla quarta prova. Lo spinter di Barletta ha vinto i 300 metri in 32"52, cioè 29 centesimi più del suo limite mondiale ma, quel che più conta, ha terminato stanco e un po' deluso. Una partenza cauta, una curva lenta, un rettilineo finale a denti stretti. Tutta la corsa alla ricerca di una concentrazione che sembrava sfuggire come il tempo. «Pietro temeva il vento contrario sul rettilineo — ha spiegato Vittori mentre Mennea riguadagnava l'albergo contornato da tifosi troppo affettuosi —, e anche il caldo, così è stato attento a non strafare.

Successi degli italiani ai mondiali paraplegici

Tre record mondiali battuti dall'Italia nella giornata conclusiva dei campionati mondiali per paraplegici in corso a Stoke Mandeville (Londra). Carlo Loa vincendo la medaglia d'oro nei 200 metri classe 2 col tempo di 35"50 ha stabilito il nuovo primato mondiale. Sempre nell'atletica record mondiale anche per Milena Balsamo che ha vinto i 5 mila in 21'13"60. Nel nuoto il record è stato di Luca Pancalli con 22"98 nei 25 metri farfalla. Sempre nel nuoto sono state vinte anche le medaglie di argento nella staffetta 4x50 stile libero femminile e due di bronzo nella staffetta 3x50 misti maschili e 4x50 stile libero maschile. Protagonisti delle due gare maschili Arpa, Pancalli, Sica e Franceschini.

I funerali di Orlandi, olimpionico di pugilato ad Amsterdam

Lunedì si svolgeranno i funerali di Carlo Orlandi, uno dei grandi pugili italiani degli anni 30, morto venerdì a Milano all'età di 73 anni, povero ed abbandonato. Sordomuto aveva conquistato l'oro nei pesi leggeri alle Olimpiadi di Amsterdam e quindi passato professionista era stato campione italiano e d'Europa.

Azzurra batte Canada 1 ed ora è 2ª in classifica

Vela

NEWPORT (Rhode Island) — Azzurra ha battuto con 1'23" di vantaggio Canada 1 ed ora è seconda in classifica. Nell'altra regata disputata nella tredicesima serie del terzo girone eliminatorio Australia 2 ha battuto i connazionali di Challenge 12 per 3'50.

La terza regata tra France e Advance non è stata disputata per problemi tecnici sofferti dalle due barche.

Azzurra ha condotto una bella gara, riuscendo a rimontare in crescendo. Alla partenza e fino alla seconda boa, infatti, i canadesi erano in vantaggio.

Dopo la vittoria di Azzurra su Canada 1 e quella di Australia 2 su Challenge 12 questa è la classifica tra gli sfidanti della Coppa America: 1) Australia 2, punti 15,88; 2) Azzurra p. 10,20; 3) Canada 1 p. 9,72; 4) Challenge 12 p. 9,60; 5) Victory 83 p. 9,44; 6) France 3 p. 2,12; 7) Advance p. 0,80.

Challenge 12: una regata in più, France 3 e Advance: una regata in meno.

NELLA FOTO: una suggestiva immagine delle regate nel golfo di Newport.

Oliva difende l'«europeo» contro Guinaldo e non vuole andare in USA

Pugilato

RAPALLO — Patrizio Oliva difende questa sera a Rapallo la sua corona europea dei superleggeri dall'assalto dello spagnolo Antonio Guinaldo. Quest'ultimo ha 30 anni (sei in più di Oliva) ma è in possesso di un curriculum di tutto rispetto. Su 48 incontri disputati ne ha vinti 42 (nove prima del limite), ne ha pareggiato uno e persi cinque. Guinaldo è stato campione continentale della categoria nel 1980. Un pugile di tutto rispetto quindi anche se alla portata del nostro campione. Dell'avversario Oliva dice: «Non ho paura di lui. È piuttosto basso e gli piace attaccare: una tattica che mi è proprio congeniale». Quello di stasera è il terzo incontro «europeo» di Oliva. Il ragazzo napoletano scalpita, vuole battersi per il titolo mondiale ma Rocco Agostino cerca di trattenerlo e di farlo riflettere. Comunque Oliva non appare di buon umore in questi giorni. Dopo i match con Guinaldo e Gulmenez, dovrebbe trasferirsi in USA insieme a La Rocca. Una lunga permanenza oltre Oceano che dovrebbe servire a lanciarlo nell'*élite* mondiale oltre che a fargli fare esperienza. Ma ad Oliva il progetto non va giù. Ai giornalisti ha dichiarato che New York gli mette paura; «è una città caotica», ha detto, «dove si vive male». Ha rivelato anche di essere scampato per un pelo ad un'aggressione di teppisti quando si recò negli Stati Uniti qualche tempo fa. Insomma, l'idea di doversene stare a New York proprio non gli piace. «Accetterei — egli ha aggiunto — solo se la cosa mi tornasse utile per il titolo mondiale». Oliva spera di potersi battere per la «corona» mondiale entro l'anno. Si dice sicuro che Bruce Curry sia alla sua portata. Chi gli mette paura, e come dargli torto, è Pryor. «È l'unico che temo», ha detto senza mezzi termini. Intanto la mano destra continua a dargli molto fastidio. È davvero un grosso guaio. «Dopo qualche pugno sento un male terribile», ha confessato un po' sconsolato il napoletano.

Lo sport oggi in TV

*RETE 1
Ore 15: Da Silverstone Gran Premio di Gran Bretagna di motociclismo; da Tampere (Finlandia), campionato del mondo di canoa; da Imola, campionato italiano a squadre di ciclismo.
Ore 22.20: La domenica sportiva
*RETE 2
Ore 20: TG2 Domenica sprint.
*RETE 3
Ore 16: Da Apiro (Macerata) Coppa internazionale «1000 dollari» di motocross.
Ore 21.50: Sport tre.
*CANALE 5
Ore 10.45: Campionato di basket NBA.
Ore 12.15: Football americano.
Ore 23.25: Replica Mundialito Club '83: Inter-Flamengo.

Spade azzurre di bronzo, alla Francia va l'oro

Scherma

VIENNA — I campionati del mondo di scherma a Vienna si sono conclusi con la conquista dell'ultimo titolo in palio da parte della squadra francese di spada. La Francia ha infatti superato la Germania federale per (9-7) che si è dovuta accontentare della medaglia d'argento. Anche l'Italia è salita sul podio ieri per ricevere la terza medaglia in palio nella spada a squadre. I nostri Mazzoni, Bellone, Manzi e Cuomo sono infatti riusciti a battere nella finale per il terzo e quarto posto la squadra della Polonia ma lo hanno fatto soffrendo molto e grazie ad una stoccata di differenza. L'incontro è infatti finito 8-8 con le stoccate 61 a 60 per l'Italia.

Pareva che questa ultima giornata dei mondiali dovesse portare qualche cosa di più all'Italia dopo che nei quarti di finale i nostri atleti avevano superato la forte Unione Sovietica con un netto 8-3. In semifinale all'Italia toccava la Francia mentre nell'altro incontro si affrontavano Germania Federale e Polonia. Il clan azzurro era ottimista, si respirava già aria di finale e questo forse non ha aiutato i nostri schermitori che pur lottando con grande impegno non sono riusciti a piegare una Francia indubbiamente in grande giornata; 9-7 era il risultato finale che spingeva i francesi a caccia dell'oro. Nel dettaglio i nostri rappresentanti hanno colto tre successi ciascuno Bellone e Menzi, due Mazzoni e nessuno Cuomo. Nell'altra semifinale la Germania superava la Polonia per 9-7.

L'Italia ora ci crede, a Lucca trova i belgi

Baseball

Già archiviata la prima vittoria contro l'Olanda e dopo aver incontrato ieri a tarda sera la Svezia, la nazionale azzurra pensa ora all'impegno col Belgio che nel primo incontro ha sconfitto agevolmente la Svezia per 5-0. Nel clan azzurro c'è euforia e il maneger Alberto De Carolis non nega che ora il titolo europeo è alla nostra portata. Ai nostri ragazzi basterà mantenere la concentrazione e la determinazione dell'incontro di giovedì sera, nelle altre partite contro gli arancioni, senza sottovalutare squadre come Belgio e Spagna, in lizza per il terzo posto.

Proprio gli iberici avevano bene impressionato nella loro vittoria per 7-3 contro la Francia, mettendo in mostra un ottimo lanciatore, Cano, che ha collezionato 15 strike-out. Ma ieri sono stati letteralmente travolti dall'Olanda. Al settimo inning i tulipani erano in vantaggio di 12-0 e la partita è stata sospesa per manifesta inferiorità. La nazionale italiana invece ha veramente giocato come squadra, da Farina padrone del monte di lancio — a parte un piccolo calo al quinto inning, a Gagliano, bravissimo all'esterno con due prese eccezionali al limite dell'out. Anche Cortese e Costa hanno avuto occasione di mettersi in mostra come cerniera difensiva. L'interbase pesarese ha offerto anche un gran numero con una splendida eliminazione al volto in tuffo.

Oggi alle 17, a Lucca, l'Italia affronta il Belgio mentre a Firenze giocano Spagna-Svezia e Olanda-Francia.

n. v.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

CORSO DANTE, 14 - 10134 TORINO

AVVISO DI GARA DI APPALTO

L'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino deve procedere al sottoelencato appalto per la costruzione in PONT CANAVESE di n. 21 alloggi per 94,5 vani. Importo indicativo L. 797.000.000.

Programma Regionale ai sensi della legge 5/8/78 n. 457. Delibera della Giunta Regionale n. 160/24648 in data 6/4/1983. Piano decennale, 3° Biennio

L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata in base a disposizioni vigenti con la procedura di cui all'articolo 1 lettera c) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

La richiesta di partecipazione, su carta bollata, dovrà essere presentata all'Istituto Autonomo Case Popolari - Ufficio Affari Generali - C.so Dante n. 14 - Casella Postale n. 1411 - 10100 TORINO Ferrovia - entro il 9 settembre 1983.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

Torino, 29 luglio 1983

IL PRESIDENTE
Carlo Bosco